NUOVA DIFESA

£500

Anno 1
NOVEMBRE
1980

mensile per gli obiettori in servizio civile

NOTA REDAZIONALE

Si è tenuto a Foligno il 10-12 ottobre il IX congresso nazionale della LOC. Notevole è stata la partecipazione con circa 200 persone tra le quali alcuni "vecchi" del movimento, in particolare il primo obiettore: Pietro Pinna.

Si era scelto Foligno per avvantaggiare i compagni del Sud e perchè il collettivo che lavora a Foligno garantiva l'organizzazione del congresso che a dire il vero è stata ottima. Carente invece la parteciapzione dei compagni del Sud, altra prova dell'inconsistenza del movimento in quella zona.

E' stato complessivamente un congresso vivace ricco di dibattito, caratterizzato da un profondo realismo e da una notevole maturità politica nell'affrontare i problemi relativi al movimento e al S.C. in generale.

Sia dal lavoro delle commissioni che dal dibattito finale è emerso che la contrapposizione tra LOC-sindacato degli obiettori e LOC-movimento antimilitarista, contrapposizione su cui la segreteria e il consiglio nazionale aveva impostato il congreeso, non era così sentita dagli obiettori presenti. E' prevalsa invece l'esigenza che la LOC si faccia sempre più carico di quelli che sono i problemi che gli obiettori vivono nelle loro esperienze di S.C., quali: il rapporto con il ministero, rapporto con gli enti, il tipo di lavoro da svolgere, il trattamento, il rapporto con le forze politiche dandosi una struttura organizzativa funzionale ad acquistare una sempre maggiore forza contrattuale ed elaborando un progetto di S.C. al quale gli obiettori possono fare riferimento.

Si può dire quindi che si sia accentuata un sensibilità volta alla tutela degli obiettori; lo dimostra l'approvazione di una commissione che ricerchi sulla situazione degli obiettori in S.C. a livello nazionale ed elaborì proposte per garantirne la tutela.

Questo non ha precluso uno spazio al recupero delle tematiche tipiche della LOC, quali la questione militare: continuare l'impegno, dandosi delle precise scadenze, per la riconversione dell'industria bellica, nelle lotte contro le servitù militari, nel rapporto con i soldati democratici, etc; è stato riconfermato dal congresso.

Scelta del S.C. e antimilitarismo, ecco le conclusioni del IX congresso, non in contrapposizione, ma dipendenti l'uno dallo altro: non si può fare serio antimilitarismo senza garantire politicamente il S.C., non si può pretendere un S.C. qualificato e politico senza profonde convinzioni antimilitariste.

Crediamo che questi stimoli dati dal IX congresso possano influenzare positivamente tutto il futuro lavoro politico del movimento.

La Redazione

MOZIONE POLITICA
IX congresso loc

Il IX congresso della LOC tenutosi a Foligno nei giorni 10-12 Ottobre constatando che nelle varie realtà locali, esistono diversi retroterra culturali e politici che ne caratterizzano le impostazioni, ribadisce il senso dell'obiezione di coscienza alla guerra e non solo al servizio militare in caserma e soprattutto, al tipo di società che giustifica l'esistenza delle strutture e delle istituzioni militari.

Si rende pertanto perentorio la necesstità per qualificare il S.C. di tradurre in chiave operativa la scelta politica dell'obiezione di coscienza attraverso mobilitazioni del movimento sulle tematiche tipiche della LOC, ai fini di inserirsi nel processo di trasformazione della società.

PROPOSTE

A) Organizzazione della lega in funzione della promozione, diffuzione e qualificazione del S.C.

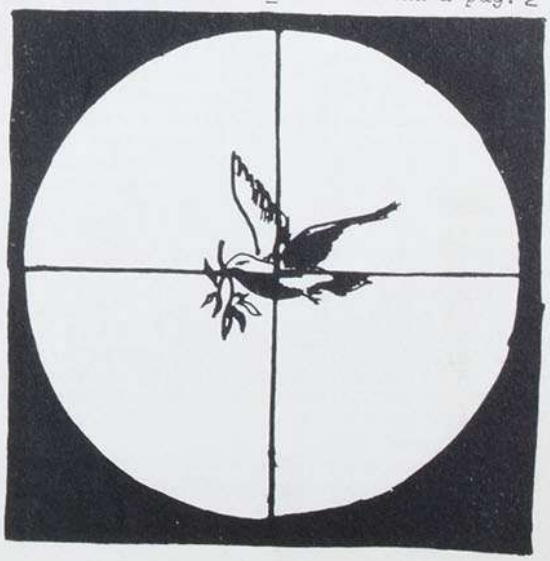
B) Attività e lotte inerenti all "questione militare" collegate al territorio e a tutte le organizzazioni antimilitariste e non-violente.

ORGANIZZAZIONE SINDACALE

A) Assume importanza fondamentale per l'incidenza politica del movimento la sua organizzazione sindacale intesa come:

- capacità di garantire i diritti degli obiettori
- sviluppo di una maggiore forza contrattuale nei confronti del Ministero della Difesa, garanzia fondamentale per un S.C. autogestito e autodeterminato
- capacità di porsi davanti agli enti con forza contrattuale che garantisca lo spazio di vita politica degli obiettori e quindi di presentare programmi di lavoro qualificanti per il S.C. stesso
- organizzare e gestire corsi di formazione e corsi di aggiornamento specifici per settore di intervento come garanzia reale per la qualificazione del S.C. e di una presenza politi

continua a pag. 2



mozione

ca qualificata degli obiettori di coscienza in servizio civile.
- capacità di rivendicare spazi all'interno del S.C. per un impegno nella LOC e nel campo dell'antimilitarismo.
- porsi nei confronti delle altre organizzazioni politiche (sindacati e partiti) quale organo rappresentativo degli obiettori.

Il fatto che questi obiettivi siano già stati in parte perseguiti, in alcuni coordinamenti regionali testimonia la complementarietà di queste scelte politiche.

QUESTIONE MILITARE

B) Si individua la necessità di organizzare le attività della LOC sui temi
- riconversione dell'industria bellica
- lotte contro le servitù militari
- denuncia della militarizzazione della società
- analisi dei collegamenti tra nucleare civile e nucleare militare
- giustizia militare
- rapporti con i soldati democratici

Tutto ciò dovrà essere inserito in una lotta più ampia che si propone la ricerca e l'organizzazione di forme di difesa alternativa non armata del territorio.

AUTONOMIA REGIONALE

E' d'altra parte evidente che, se auspicabile che queste posizioni si realizzino a livello nazionale, risulta però importante e realistico dare spazio all'autonomia di decisione a livello regionale, pur tenendo presente un impegno unitario sulle scadenze nazionali che si decideranno.

Si sottolinea l'importanza di proseguire un rapporto con le forze di sinistra, sindacati, partiti, movimenti di base, in modo da coinvolgerle sulle tematiche e sulle esigenze più immediate della LOC.

Attraverso tutto quanto sopraddetto, la LOC si propone anche di confrontarsi e contribuire al superamento di quel fenomeno di diffusa de qualificazione delS.C., di incapacità di tanti obiettori di motivare politicamente le proprie scelte e di tradurre in chiave operativa, che si verifica fuori dall'area di presenza di gestione e di intervento della LOC.

PACE E GUERRA

"L'annuncio di pace in un mondo di guerra".

Bisogna guardare con grande interesse e attenzione all'iniziativa promossa da "Bozze '80".

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio commento ai risultati del convegno.

E' questo un altro segnale che il problema della pace e della guerra sta cominciando a porsi come problema ineludibile e fondamentale del nostro tempo, in alcuni settori delle forze democratiche e progressiste. Altri segnali sono una serie di iniziative, pubblicazioni e riviste che affrontano il problema. Alcuni esempi: l'importante convegno organizzato dalla Regione Piemonte; lo stimolante saggio di N. Bobbio:"Il problema della guerra e le vie della pace" la rivista "Pace e guerra" che ha individuato proprio nei problemi della pace e della guerra il terreno fondamentale su cui far avanzare un discorso di unità e di rinnovamento della sinistra.

PACE E GUERRA

Nel fondo del numero "0" che presenta la rivista si legge:

"Vi sono momenti in cui l'accento dell'epoca batte sulla necessità di aprire nuovi conflitti nel corpo apparente della pace. Ma vi sono momenti, come l'attuale, in cui i soggetti che da questi conflitti sono emersi debbono assumere la responsabilità di definire il proprio 'discorso sulla pace' (...). Quando, come oggi avviene, i 'discorsi sulla guerra' minacciano di rioccupare tutto il nostro orizzonte, bisogna decidere per la pace con determinatezza di strumenti e contenuti".

Ma dell'esigenza,non più rinviabile, di decidersi per la pace e di elaborare il proprio 'discorso di pace' hanno acquistato piena coscienza solo alcune minaranze critiche. L'annuncio di pace che viene da queste minoranze cade in un"mondo di guerra", in un mondo disattento che non coglie i pericolosi sintomi della guerra.

La maggior parte delle forze politiche liquida il problema con il consuto cappelletto introduttivo che si antepone ai programmi ogni anno in cui si dichiara il proprio impegno per la pace nel mondo. E poi le dichiarazioni restano di chiarazioni.

MISSILI E STUPIDITÀ

Il comportamento degli stati e dei capi di governo appare sempre più insensato. Arroganza e stupidità sembrano coniugarsi alla guida dei due paesi più potenti. Si pensi al folle 'blitz' americano di Teheran e alla ottusità con cui il potere sovietico nega quelle riforme di democratizzazione interna che avrebbero il solo effetto di aumentareil prestigio dell'URSS nel mondo e di consolidare la pace.

Ma si va in tutt'altra direzione. Il progetto americano di installazione sul territorio dell'Europa Occidentale dei 'Pershing' e dei 'Cruise' (vergognoso è stato il comportamento del governo italiano, primo fra tutti i paesi europei ad accodarsi alle pretese americane) eil progetto sovietico di installazione degli 'SS20' nel territorio dei suoi paesi astelliti, testimoniano di una rinnovata corsa agli armamenti che aumenta il rischio di rottura degli equilibri internazionali e il pericolo di guerra.

Ma ciò che maggiormente sconvolge è il disinteresse della stragrande maggioranza della gente comune. Noi semplici cittadini non ci rendiamo

continua a pag.6

Riteniamo interessante proporre all'attenzione dei compagni la lettura dell'articolo su: "Obiezione di coscienza e servizio civile" tratto da "Rivista militare" di maggio-giugno '80 firmato dal magg. Filippo Salvati.

Il parallelismo soldato morale - obiettore immorale, la dissertazione sul sacro dovere, gli sproloqui sulla guerra giusta, la dimostrata non-conoscenza di S. Agostino ci interessano più o meno, unica riflessione possibile è che i militari non conoscono la teologia.

Però questo articolo ci impone delle riflessioni:

- gli ambienti militari non hanno una conoscenza reale di noi obiettori e delle motivazioni che ci spingono all'obiezione, da questo ne deriva una ristretta analisi basata unicamente su motivi religiosi.

- la volontà, da parte delle forze armate, dinon mettere in discussione la loro idea di difesa.

- la volontà, da parte delle forze armate, di inserirci nell'apparato militare, per potenziare e accellerare la professionalizzazione di un esercito composto dagli uomini di guerra, che. votati al sacrificio difendono la patria con le armi in pugno, e i'codardi'che non volendo combattere devono almeno tenere efficienti i mezzi e i materiali.

note

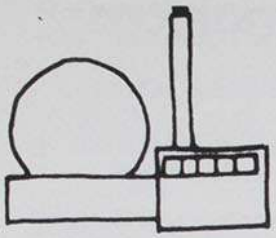
obiezione di coscienza e difesa civile

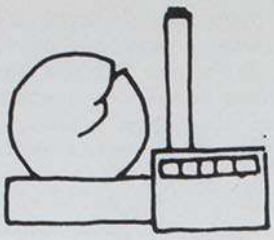
La normativa in vigore relativa all'obiezione di coscienza, entrata nel nostro ordinamento legislativo attraverso un iter travagliato, non è riuscita ancora a soddisfare né i giovani interessati, né l'Amministrazione militare e neppure le più diverse forze politiche.

Infatti, i giovani reputano la legge discriminatoria sia per la maggior durata del servizio civile rispetto alla ferma di leva sia perché, soprattutto, ritengono almeno discutibile che il Ministero della Difesa possa sottoporre il cittadino ad una indagine sulla fondatezza dei suoi principî religiosi, filosofici e morali. Di contro, l'Autorità militare si trova nell'imbarazzante e contraddittoria situazione di dover gestire gli obiettori, soggetti per legge a codici e regolamenti militari, pur nella mancata incorporazione dei giovani obiettori, a cui ben difficilmente appare attribuibile lo status di militare.

Evidentemente tale ibrida situazione mal si concilia con l'esigenza giuridica di dover considerare l'obiettore in servizio civile alla stregua di tutti gli altri lavoratori con tutti i diritti e doveri connessi, senza tralasciare il diritto di sciopero, tra i primi, o il potere sanzionatorio, da attribuire all'Ente di gestione, tra i secondi.

E' senz'altro più facile assimilare l'obiettore in servizio civile ad un normale impiegato pubblico che non ad un soldato e questo è un altro motivo che induce a ritenere opportuna la gestione degli obiettori riconosciuti da parte di un Dicastero diverso da quello della Difesa. Espressione di questa situazione generalizzata di disagio ed incertezza sono varie ed articolate proposte di legge che ten-





dono ad una revisione completa della normativa.

E' indubbio che una revisione della materia andrebbe oggi vista in un'ottica completamente diversa da quella in cui nacque la legge che introduceva nel nostro ordinamento il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

E' però da osservare che l'attuale orientamento, se per un verso appare estensivo, tendendo a riconoscere agli obiettori il diritto ad opporsi ad una interpretazione generale della vita intesa come forma competitiva e violenta, per un altro, poiché mira a condurre il fenomeno entro schemi indipendenti da motivi di coscienza, conferisce labilità ed indeterminatezza alle motivazioni, risultando così senz'altro eticamente restrittivo.

Il problema, dai molti aspetti antitetici, di salvaguardare la coscienza individuale unitamente alle esigenze della difesa nazionale è, secondo i fautori di alcune di queste proposte, risolvibile attraverso l'istituzione di un servizio civile sostitutivo cui sia possibile accedere, semplicemente, a domanda. Tale servizio dovrebbe poi concretarsi in attività assistenziali o addirittura di animazione socio - culturale.

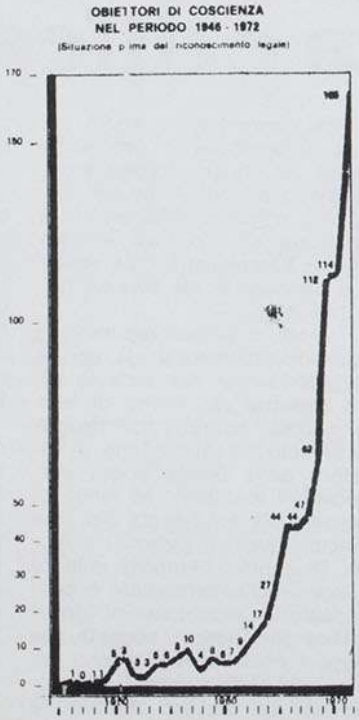
Ora, non si ritiene in alcun modo che siffatto tipo di servizio possa realizzare la fattispecie prevista dall'ordinamento costituzionale. Il servizio militare obbligatorio è infatti considerato non solo dovere del cittadino, in quanto mezzo per contribuire alla difesa del Paese, che è di tutti, ma anche « sacro » perché può portare il cittadino stesso ad offrire in « sacrificio », per tale difesa, la propria vita.

Qui non è in discussione se, in una visione cristiana della vita – anche se la costruzione Agostiniana della « guerra giusta » è giunta inalterata sino all'ultimo Concilio – sia lecito al cittadino offrire « l'altra guancia », disarmato, alla violenza altrui; è, invece, in discussione se sia lecito sottrarsi alla solidarietà sociale e nazionale non contribuendo alle forme non violente della difesa, quali potrebbero essere attività lavorative del tempo di pace per l'occultamento e il mascheramento, costruzione di ricoveri, addestramento al recupero e soccorso, ecc., o da attuarsi all'emergenza, quali attività antincendio, soccorso e primo intervento, segnalazione ed avvistamento, bonifica NBC e tante altre che, per il loro carattere precipuamente umanitario, ben difficilmente dovrebbero ripugnare a chiunque.

Sarebbe forse necessario, a questo punto, esaminare più da vicino il concetto di difesa nazionale, ma, per non allargare troppo il discorso, è sufficiente considerare che la difesa deve consistere nella tutela del potenziale del Paese, intendendosi per potenziale la sommatoria di tutte le risorse, umane, tecniche, economiche e militari necessarie allo sforzo bellico. Ovvero, per i cittadini, difesa deve intendersi contributo alla capacità di *sopravvivenza* del Paese, con i suoi ordinamenti, la sua cultura, le sue tradizioni, ecc.. Ed è questo che la Costituzione chiede.

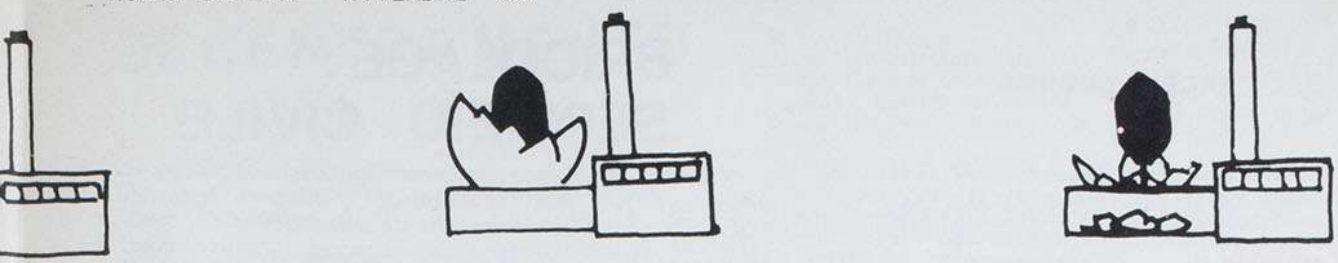
Molti sembrano, invece, ritenere che lo Stato esiga semplicemente l'assolvimento di un compito di pubblica utilità. Costoro trascurano innanzitutto di considerare che, in una società sufficientemente ben strutturata, tutti, seppur in vario grado ed in varia misura, svolgono attività di pubblica utilità, anche quelle che non appaiono immediatamente produttive agli occhi di alcuni, come la Pubblica Istruzione, la Difesa e la Giustizia. Pensare poi che lo Stato richieda semplicemente la prestazione non retribuita, o sottoretribuita, di un servizio, oltre a svilire il servizio stesso, privandolo di qualunque valore etico, significa attribuire allo Stato esclusivamente una veste fiscale vessatoria. Vessatoria perché non avvenendo il « pagamento » in alcun modo in ragione della capacità retributiva dei singoli, il servizio avrebbe del tutto un valore discriminatorio, se non addirittura punitivo.

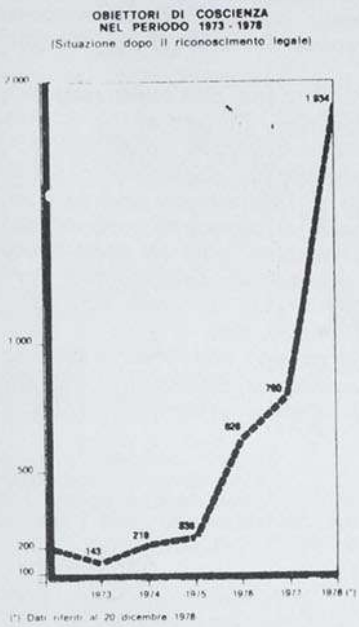
A ben diverse conclusioni si perviene, invece, ove si mediti sul concetto di sacrificio, al limite supremo, implicito nell'idea di difesa militare, l'unico in grado di giustificare un onere tanto gravoso e generale che il legislatore costituzionale ha inteso sancire in forma così solenne. Non avrebbe senso infatti chiamare « sacro dovere » quello di sottrarre un anno della vita di ciascun giovane all'attività produttiva nazionale per altre dal valore sociale ed economico addirittura inferiore.



E' in questa ottica che non si ritiene accettabile l'istituzione di un servizio civile sostitutivo, se non nella prospettiva di un servizio di difesa civile nazionale. E' vero che negli ultimi anni giovani obiettori hanno assolto meritoriamente attività connesse con il recupero per la riabilitazione di tossicomani, altri hanno prestato la loro opera in comunità di handicappati fisici e psichici, mentre altri ancora hanno assolto un lavoro di animazione socio - culturale; ma non è certamente possibile che tutti i giovani siano in grado di svolgere tale genere di attività, che richiedono notevoli basi culturali in senso lato, avendosi così una ulteriore discriminazione nell'ambito degli stessi obiettori. Ma non è con le attività di animazione dopolavoristiche o con il pur meritorio aiuto agli handicappati che si contribuisce alla capacità di difesa del Paese.

Ben diversamente deve essere valutata l'opera di quei giovani che, volontari, si sono impegnati sul territorio di questo nostro martoriato Paese durante





alluvioni e terremoti per recare soccorso e sollievo a quanti hanno sofferto direttamente la violenza della natura. E' molto probabile che tra questi giovani ci fossero ex o futuri obiettori.

Al che viene da chiedersi se una analoga opera di soccorso e sollievo, volta a rimediare in qualche modo alla violenza non della natura ma di uomini (contro i quali nonostante ciò non si intende comunque portare le armi), non debba essere considerata ancora più meritoria, in quanto svolta in condizioni di rischio e di precarietà di mezzi.

Ma forse è proprio questo che non si vuole. Non si vogliono correre rischi.

Il problema presenta comunque altri aspetti che necessitano di essere vagliati.

Nell'immediato appare opportuno valutare l'atteggiamento di rottura assunto da quei giovani che hanno recentemente attuato l'autoriduzione del servizio sostitutivo al dodicesimo mese, essendo tale la durata della ferma di leva. Il ragionamento di costoro è: se lo Stato riconosce che il compimento del servizio sostitutivo equivale, come significato, all'assolvimento degli obblighi di leva, non si vede perché non debba essere equivalente la durata dei due servizi.

E' possibile rispondere in due modi: primo, è la « diversa qualità » del servizio prestato che esige, ai fini dell'equivalenza, una maggiore durata del servizio sostitutivo. Diversa qualità connessa, come visto, al rischio ed alla prestazione di un servizio reso alla comunità « in indiviso », a beneficio di tutti e di nessuno in particolare, che è poi il vero eroismo, e tanto difficile da raggiungere; secondo, è probabile (perché no?) che i convincimenti di qualcuno siano tali da meritare realmente la più alta considerazione, ma come è possibile accertarlo?

Un'organizzazione etica come la Chiesa continua l'opera di accertamento del convincimento dei suoi adepti per tutta la loro vita mentre qui si vorrebbe che assolutamente entro sei mesi una commissione riunita ad hoc si pronunciasse infallibilmente!

Ecco perché, in mancanza di accettabili garanzie, è solo la maggiore durata del servizio sostitutivo che permette di ridurre in partenza il numero dei falsi obiettori e quindi di « filtrare » a priori eventuali simulazioni o fiacchi convincimenti. Questo punto, al momento, appare pertanto irrinunciabile.

In prospettiva è, invece, opportuno valutare l'ipotesi di incorporare nell'Esercito, in misura crescente, personale volontario, l'unico in grado, per la maggior durata della ferma, di garantire un corretto impiego di mezzi e materiali sempre più sofisticati, limitando sensibilmente il numero dei giovani necessari al completamento delle unità.

E' poi da considerare che l'istituzione di un servizio civile sostitutivo, cui accedere senza un opportuno « filtraggio », provocherebbe una non trascurabile crisi di disponibilità.

E' infatti prossima la fine della fase di « esuberanza » del contingente chiamato alla leva ed estremamente esigua la percentuale dell'aliquota di volontari incorporati (0,6%) a fronte di quella concessa dalla legge (16%).

Si può quindi ritenere che solo l'adozione di provvedimenti che costituiscano serio incentivo agli arruolamenti volontari potrebbe permettere di rinunciare all'aliquota che presumibilmente opterebbe per il servizio sostitutivo.

Quanto sopra non vuole in alcun modo inficiare il principio del servizio di leva obbligatorio che, recepito dalla Costituzione e aderente allo spirito delle moderne democrazie, è sentito come esigenza insopprimibile da un popolo libero e civile come il nostro.

E' da tempo che le Autorità militari, prima di ogni altro, auspicano la costituzione di una componente civile della difesa che possa sia mettere in atto tutte quelle predisposizioni indispensabili a fronteggiare una eventuale offesa che interesserebbe, necessariamente, in modo indiscriminato l'intero territorio nazionale, sia concorrere a contenere i danni e a soccorrere in modo coordinato le popolazioni e sia, infine, contribuire a quella attività di « sopravvivenza » già citata.

E', infatti, trattando il problema dell'obiezione contestualmente a quello più ampio e complesso dell'aspetto civile della difesa nazionale, sin qui troppo trascurato, che è possibile coinvolgere la popolazione, interessandola ai problemi della difesa nazionale, superando così quel noto meccanismo psicologico che permette agli individui di rimuovere dalla propria coscienza (rifiutando di ammetterne l'esistenza) quei problemi e quelle paure che appaiono loro insormontabili.

In conclusione, è necessario senz'altro rivedere la normativa che, così come è, scontenta tutti: obiettori, amministrazione militare e forze politiche.

Occorre però che tale revisione non avvenga con spirito populistico e demagogico e neppure con animo punitivo, essendo l'istanza in sé basata certamente su motivi degni di essere tutelati, ma non tali da dover prevalere sui valori di « sacrificio » impliciti nello spirito del servizio militare e resi espliciti dal dettato costituzionale.

Magg. Filippo Salvati

note
obiezione di coscienza e difesa civile

PACE E GUERRA

conto o facciamo finta di non renderci conto di vivere in un mondo che somiglia sempre più ad un grande arsenale di guerra.

RITARDO DEL MOVIMENTO

Non vogliamo fare la parte dei grilli parlanti.

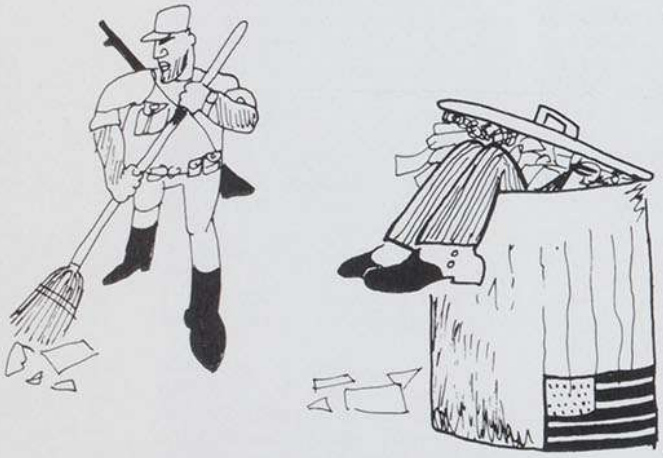
Sul problema della pace e della guerra sconta un notevole ritardo anche il movimento degli obiettori di coscienza. E' vero che la pace è uno dei valori fondamentali intorno ai quali è nato, cresciuto e si è consolidato il movimento degli obiettori.
Scelta dell'obiezione e scelta per la pace sono strettamente connesse.
Ma è inadeguato e inefficace il tipo di approccio con cui il movimento si è fin qui posto il probelma della pace.

Questo, fatte le debite eccezzioni, è un approccio moralistico se non addirittura, in alcuni casi, misticheggiante. Un simile approccio non fa avanzare di un metro l'elaborazione di un nuovo "discorso sulla pace".

Il problema della pace e della guerra va posto in termini di ricerca teorica e di azione politica. Di fronte ai problemi e alle alternative drammatiche che lo impazzire dei vecchi ordinamenti e lo sgretolarsi del vecchio sistema dei valori pongono, non basta più testimoniare astrattamente per la pace, ma occorre intensificare il lavoro teorico e politico.

Davanti a noi sta "la responsabilità massima di tentare le vie di una nuova e possibile pace".

P. Polito



convegno nazionale di studio promosso da "Bozze 80"

L'annuncio della pace in un mondo di guerra

Torino, 15-16 novembre 1980
Centro Convegni della Camera di Commercio di Torino
via Giolitti 26/a

BRICOLAGE: SERVIZIO CIVILE

A partire da questo numero apriamo una nuova rubrica sul S.C. per illustrare e dibattere le cose più semplici e concrete che toccano gli obiettori in S.C., quali: le licenze, la paga, l'assistenza sanitaria, l'assistenza giuridica...

L'abbiamo intitolata "bricolage" per denotare l'aspetto di sufficenza con cui spesso vengono trattate, mentre a volte in momenti di bisogno diventano molto utili.

Un esempio concreto viene dal primo argomento che trattiamo: le licenze. Di per sè le licenze, nel rapporto che molti obiettori hanno con il proprio ente, sono un sovrappiù; poichè per allontanarsi dal proprio luogo di lavoro per andare a casa, a dare un esame, basta un permesso verbale dello ente. Le licenze al massimo sono un modo molto utile per avere gli sconti sui treni o per farsi un viaggio gratis per l'Italia, come di solito fa che usufruisce dell'ordinaria.

Là dove però il rapporto con l'ente si è acutizzato ecco che le licenze diventano indispensabili per ottenere momenti giusti di riposo.

BREVE GUIDA ALLE LICENZE

Le licenze sono un periodo di riposo di cui l'obiettore in servizio civile può usufruire secondo certe modalità; esse inoltre danno diritto a vari tipi di sconti ferroviari, qualora si decida di viaggiare in treno.

La richiesta di licenza deve essere presentata al distretto militare dove ha sede l'ente in cui si svolge il servizio civile, su carta intestata dell'ente e con la firma del responsabile legale dell'ente stesso.

Le licenze di cui gli obiettori in S.C. possono usufruire sono di tre tipi: breve, ordinaria e straordinaria.

LICENZA BREVE

Va dai due ai cinque giorni; in questi giorni non si riceve la paga (soldo e contro valore viveri); si può richiedere in aggiunta uno o più giorni di viaggio che però sono pagati. Questa licenza si accompagna al foglio di viaggio azzurro (tariffa mezza quattro) che dà uno sconto ferroviario di circa il 65%.
Nel primo anno di servizio si può usufruire fino ad un massimo di 15 giorni di licenze brevi, compresi igiorni di viaggio, mentre nel secondo anno fino a 10 giorni.
Non esistono licenze di 1 giorno, ma si possono richiedere permessi (in numero illimitato) di un massimo di 36 oer, che danno diritto ad uno sconto ferroviario del 15%; nella richiesta del permesso deve essere specificato il motivo del permesso.

LICENZA ORDINARIA

L'obiettore ha diritto a 2 licenze ordinarie, la prima dopo il VII mese di servizio ed entro il XIV, della durata di 10 giorni più il viaggio, la seconda di 15 giorni più il viaggio, da farsi dopo il XVIII mese. Questi limiti mensili non sono così tassativi in tutti i distretti; chi usufruisce del precongedo perde il diritto alla seconda ordinaria (ma anche qui a volte ci sono delle eccezioni).
Queste licenze sono pagate e si accompagnano al foglio di viaggio giallo (tariffa quattro) che dà uno sconto del 30% sul biglietto ferroviario, il quale viene rimborsato al ritorno, conse-gnando all'ufficio viaggi del distretto, la licenza ed il biglietto ferroviario col timbro della stazione di destinazione della licenza.

LICENZA STRAORDINARIA

Sotto questa voce si raggruppa una vasta gamma di possibilità di licenze previste dalla circolare 500081/30 del 5/11/'74.

a) per eccezionali motivi di carattere privato. Fino ad un massimo di 30 giorni
b) per morte o pericolo di morte di un paren-

continua a pag.8

DECENTRAMENTO DEL S. C.

COORDINAMENTI DI ZONA

A distanza di un anno rilanciamo i coordinamenti di zona.

Nel guardare l'esperienza di quest'anno, possiamo dire che essa, là dove ha funzionato, ha dato risultati veramente positivi, quali l'arricchimento di nuove idee e una partecipazione reale degli obiettori alla discussione e alle scelte di S.C.

L'idea di dividere il Piemonte in zone e di formare dei coordinamenti non è una decisione burocratica, ma un tentativo di ricomporre in una forma organizzativa una realtà che corre il rischio che a poco a poco si disgreghi e perda di consistenza.

E' sempre più evidente la necessità di creare organismi di mediazione tra la sede del coordinamento regionale e i singoli collettivi sparsi per il Piemonte; questo per evitare che le decisioni importanti siano prese da poche persone che lavorano in sede, dall'altra per evitare l'indifferenza e la sfiducia da parte di molti.

COMPITI DEI COORDINAMENTI

- confrontare le varie esperienze di S.C., discutendo sui problemi che esso pone in relazione alla qualificazione professioanle, alla sua utilità sociale, alla giustizia militare, alle forze politiche e ai gruppi di base
- promuovere il S.C. con: mostre, dibattiti e contatti personali;informazioni ai giovani del luogo. (Sarebbe molto utile fare pervenire alla sede i nominativi degli elenchi dei giovani di leva in possesso dei comuni alla sede.
- affrontare questioni e problemi locali
- ricercare nuovi enti e promuovere nuove convenzioni

LE ZONE

La suddivisione che proponiamo ora è indicativa, perciò se alcuni collettivi pensano di aggregarsi a qualche altra zona o a crearne una nuova, possono farlo purchè lo comunichino alla sede di Torino.

I) TORINO-CITTA'
MIR, Casa nostra, Centro giovanile Valdocco, Caritas, Comitato difesa del fanciullo, Coop. Frassati, Enaip, Gioc, Gruppo Abele, Cenasca, Lega natura e salute, W.W.F.,ProNatura, Comune di Torino
Collettivo di riferimento: Sede LOC (Eugenio)
Riunione: Venrdì 14/II ore 9 in V. Assietta 13 Torino.

2) TORINO-PROVINCIA:
Valperga, Venaria, Druento, OO. PP. Collegno, Buttigliera Alta, Piossasco, Tavola Valdese, Vinovo, Gr. Matteo 25, Osp.Pinerolo
Collettivo di riferimento: PIOSSASCO (Tel.9064003
Riunione: 18/II ore 9;Comune Piossasco,uff.Obiettori

3) IVREA-VAL D'AOSTA
Reg. Val d'Aosta, Bollengo, casa dell'ospitalità, Comune di Ivrea, Chiaverano,Cascina S. Grato,
Collettivo si riferimento IVREA
Riunione: sarà indetta dal collettivo di riferimento.

4) BIELLA:
Coop. La baraggia,Bassa Valle Elvo, Bassa Valle Cervo, Alta Valle Cervo, Prealpi Biellesi
Collettivo di riferimento: LA BARAGGIA
Riunione: sarà indetta dal collettivo di riferimento.

5) NOVARA-VERCELLI:
Collettivo Obiettori Vercelli, Unione Italiana Cechi, Caritas Vercelli, Comnità Marianista Cappuccini,Comune Novara, Coop CIcamo.
Collettivo di riferimento NOVARA
Riunione: sarà indetta dal collettivo di riferimento.

6) ALESSANDRIA
Casa di Riposo Casale Monferrato, Tortona, Comune Alessandria
Collettivo di riferimento: TORTONA
riunione: Sarà indetta dal collettivo di riferimento.

7) CUNEO
Colonia Agricola Mondovì, Com. Mont. Val Maira, Osp. Saluzzo, Caritas Cuneo, Castelmagno, Savigliano, Racconigi, Frassino, Alto
Collettivo di riferimento: FRASSINO
Riunione: asrà indetta dal collettvo di riferimento.

8) ALBA-ASTI
Istituto Ferrero di Alba, Comune di Alba, Asti, Bergolo
Collettivo di riferimento: ALBA
Riunione: sarà indetta dal collettivo di riferimento.

9) VALSESIA:
Com. Mont. Val Sesia, Val Sessera, CRI Verbania, CVI Verbania, Com. Verbania
Collettivo di riferimento: VAL SESIA
Riunione: sarà indetta dal collettivo di riferimento.

I CRITERI

I collettivi indicati come punto di riferimento dovranno organizzare la prima riunione; starà poi al coordinamento zonale strutturarsi secondo le proprie esigenze.

Si consiglia,come orario per le riunioni,di scegliere momenti di lavoro; in modo da da fare emergere l'idea che gli obiettori hanno diritto a alcune ore nelle quali discutere sulle tematiche proprie di servizio civile.

I vari coordinamenti zonali devono tenere un collegamento molto stretto con la sede regionale, soprattutto per comunicare le attività.

Ogni coordinamento zonale comunicherà nei coordinamenti regionali le proprie attività e in questa sede verranno discusse.

LE COMMISSIONI

Continua il lavoro delle commissioni iniziato l'altr'anno per esaminare per settore di intervento la propria esperienza di S.C. e per elaborare un progetto di intervento degli obiettori in S.C.

QUESTIONE MILITARE

La commissione sulla questione militare si trova ogni martedì pomeriggio e fa riferimento a Donato e Antonello del collettivo in sede.

COMUNITÀ MONTANE

La commissione sulle comunità montane fa riferimento a: Gianni Menzio (Frassino) Franco Bosticco (Alta Valle Cervo).

Le commissioni sull'assistenza e sull'animazione attualmente non hanno nessun coordinatore se qualcuno fosse interessato a queste attività lo faccia sapere al collettivo in sede.

A LA LA
mensile politico d' informazione
Lotta Antimilitarista
abbonamento anno: L. 5000
c.c.p. 14/7796 intestato a: lotta antimilitarista
c.p. 333 38100 trento
documentazione dibattito lotta

non indugiare
ABBONATI!
ABB. ANNUO: L. 5000
ABB. CUMULATIVO (10 copie al numero) ogni abbon. L. 3000
C.C.P. 32631103
INTESTATO A:
L.O.C. via Venaria 85/8
10148 TORINO
specificare causale del versamento

COORDINAMENTO REGIONALE LOC PIEMONTE

SABATO 29 NOVEMBRE 1980

ORE 9.30 IN VIA ASSIETTA 13

ORDINE DEL GIORNO:

- IX CONGRESSO LOC
- COMMISSIONE NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE
- TESSERAMENTO 1981
- COORDINAMENTI DI ZONA
- INIZIATIVE ANTIMILITARISTE

PARTECIPATE NUMEROSI !

LOC lega obiettori coscienza

TESSERAMENTO 1981

sede nazionale: via rattazzi 24
coordin. piemontese: via venaria 85/8

REDAZIONE
Antonio Famà, Donato Baccanelli, Eugenio Viviani Adriano Nicolussi.

NUOVA DIFESA 10148 TORINO
V.Venaria 85/8 011/296201

Abb. Ann. L5000 intestato
C.C.P. 32631103 LOC TO

Finito di stampare nel mese di novembre e presso la coop."LA GRAFICA NUOVA"

Reg. Trib.di TO n.2947 del 21 marzo 1980

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Direttore Responsabile
Giandomenico Boscolo

BRICOLAGE

te: dai 7 ai 10 giorni più viaggio. Questo tipo di licenza è pagata.

c) di convalenscenza; il numero dei giorni dipende dalle decisioni dei sanitari militari e comunque è necessario prima un ricovero in ospedale militare. Questa licenza è pagata solo se si riesce a dimostrare che la malattia è stata contratta a causa del servizio svolto.

d) per esami di stato e per concorsi pubblici: fino ad un massimo di 15 giorni; questa licenza è pagata.

e) per esercitare il diritto di voto: da 2 a 5 giorni più il viaggio. Questa licenza è pagata.

E' prevista una eventuale licenza agricola per i coltivatori diretti.

In fine segnaliamo una altra licenza non prevista esplicitamente, ma molto conosciuta dai militari: la licenza ministeriale natalizia di 5 giorni più il viaggio, pagata, da richiedersi nel periodo delle feste natalizie.

Tutte le licenze straordinarie (tranne quella per motivi famigliari) si accompagnano al foglio di viaggio azzurro (mezza 4 sconto del 65%) e non danno diritto quindi al rimborso totale delle spese di viaggio.

NOTA

AUMENTO PAGA

Un eccezzionale aumento paga è stato decretato dal Ministero della Difesa con messaggio n. 604237/BL in data 10/10/80, il quale ha variato con decorrenza dall'1/1/80 le quote relative alla quota giornaliera vitto che passa da L.2170 a L.2225 e la quota per servizio barbiere da L. 35 a L.40; come si vede un aumento di L.60 al giorno.

L'aumento è retrodatato al 1/1/80 e perciò a fine ottobre si avrà un conguaglio di L.18300.

A chi debbano andare questi soldi, se all'ente o all'obiettore ve lo spiegheremo sul prossimo numero con la rubrica dedicata ai problemi concreti degli obiettori:"bricolage" sul tema della busta paga degli obiettori.

UNA PROPOSTA:
perchè non usufruire di questo "munifico regalo" per abbonarsi a "Nuova difesa", o per finanziare la LOC?

1,
10,
100,
1000 ...
voci

DAL s.c.
SUL s.c.
PER IL s.c.

fai conoscere le tue lotte ed esperienze agli altri obiettori scrivendo o telefonando a

nuova difesa via venaria 85/8 10148 torino
tel. 011 · 296201